LUOGHI, PRODIGI E MITI

LA MADONNA DEI LUMI

Articolo della Prof. Rosanna Leombruni Lisi

San Severino Marche, comune in provincia di Macerata, nella seconda metà del XVI secolo era una fiorente città, immagine di quella civiltà rinascimentale, in cui lo spazio, il territorio e la società armonizzavati raccogliersi in preghiera davanti al sacro dipinto e la sacra immagine della Vergine Maria era ormai diventata un'abitudine, quando nel 1584 doveva accadere un evento di eccezionale straordinarietà. Erano le prime raggi partire da quel luogo e salire verso il cielo ».

La notizia dello splendore prodigioso si diffuse rapidamente in città e mentre pochi dubitavano delle testimonianze del-

Il Pilastro con la sacra immagine glorificata dalle apparizioni luminose
(incisione del 1589)

l'umile gente di campagna, molti piangevano di gioia considerando l'evento un miracolo divino. Pertanto dal giorno 17 gennaio 1584 la « Pescara » fu mèta di un continuo pellegrinaggio di devoti della città e di altra gente dei paesi limitrofi, che era venuta a conoscenza del miracolo. Fu per questo che il canonico Luca Tardoli, vicario foraneo, dopo aver raccolto con scrupolosa precisione le notizie relative al grande evento, ne faceva una relazione al bolognese Giovanni Bovio, Vescovo di Camerino, sotto la cui diocesi si trovava allora San Severino. Il Vescovo, analizzata la relazione, diede poi una risposta categorica: si doveva investigare scrupolosamente sui « lumi » apparsi; non si doveva né incoraggiare né vietare l'affluenza dei

osservati ».

Dunque, in quel 1584, ogni apparizione dei « lumi [...] racolosi », cresceva il conc[...] dei fedeli al « luogo », e, la [...] te dov'era dipinta la Sacra [...] magine restò così coperta di [...] ti d'argento, di cera, di tavo[...] te dipinte — attestati di gr[...] elargite dalla Vergine dei L[...] — che « . . . di poco fu ti[...] avanti il tetto per maggiore [...] servazione di detti voti, co[...] ciandovisi ancora con questa [...] modità ad ardere alcune lar[...] de. . . il popolo per zelo dell[...] magine, la quale se ne stava [...] si scoperta per non aver [...] difesa che il tetto che si d[...] cominciò a condurre pietre [...] altre materie per la fabb[...] nonostante la proibizione e i[...] gore con che procedeva il si[...] Vicario. . . cominciarono le [...] ti a cavar la terra per fonda[...] ti in diversi luoghi secondo [...] gli parea. . . era una merav[...] a vedere la prontezza con la [...] le ciascuno in ciò si adope[...] in diversi modi, non solo gl[...] mini, ma le donne ancora [...] putti, affaticandosi tutti in [...] durre pietre ».

Essendo la situazione [...] punto, il 10 febbraio dal V[...] vo di Camerino Giovanni B[...] fu mandato il Vicario Gen[...] Gasparo Orsini ad ispezio[...] il « luogo ». Dopo aver e[...] nato le testimonianze sui [...] prodigiosi, il Vicario permi[...] costruzione della Cappella e [...] scrisse che la Venerata E[...] fosse ornata con un velo [...] Cappella racchiudente la [...] Immagine fu ultimata dai [...] tempedani nell'aprile dello [...] so anno 1584; nel nove[...] 1584 il Vescovo di Cam[...] chiedeva ad alcuni architet[...] tempo disegni per una [...] degna di ospitare l'Effigie [...] la Santissima Vergine. Sa[...] lippo Neri ebbe l'incarico [...] guire la costruzione del Te[...] che, iniziato il 23 giugno [...] fu quasi ultimato nel 160[...]

---

tamente sciolto e rilassato.

I movimenti pendolari sono dati dalle oscillazioni e dalle rotazioni. Le oscillazioni possono essere verticali, orizzontali, oblique o diagonali. L'ampiezza delle oscillazioni è variabile e dipende sia dalla sensibilità dell'operatore sia dalla minore o maggiore leggerezza del pendolo, sia dalla lunghezza del supporto, sia dalla massa presa in esame, ma anche dalla temperatura del pendolo stesso.

Le rotazioni possono essere in senso orario (« destrorso »), oppure in senso antiorario (« sinistrorso »); il primo è considerato positivo, il secondo negativo. In alcuni sensitivi il movimento trasversale o verticale sostituisce il valore negativo del movimento circolare sinistrorso; quello orizzontale, invece, sostituisce il movimento circolare in senso orario, che è positivo.

A volte il pendolo può compiere delle ellissi (cioè dei tracciati di forme ovoidali) specie quando le oscillazioni si trasformano pian piano in rotazioni o viceversa.

La lunghezza del filo deve essere individuata dal soggetto con successive prove, fino a trovare quella adatta a lui, riconoscibile dall'armonico movimento circolare del pendolo che mano a mano si riscontrerà. Annotando così di volta in volta tali movimenti, si può arrivare a scoprire la lunghezza ottimale, tenendo presente, però, che tale ottimale risultato può variare in relazione alle sostanze prese in esame o che si ricercano. Un esame del genere dovrebbe

sa di cui si va alla ricerca. Un pendolo speciale è quello contenente mercurio ed è usato soprattutto per la ricerca delle malattie. Talvolta ho veduto usare in suo luogo una piccola lampadina.

Il peso del pendolo può variare normalmente da trenta a cinquanta grammi. Ne consiglio però uno più pesante (che può arrivare anche a cento grammi allorché si eseguono ricerche su spazi aperti). Per le ricerche su fotografie o su carte geografiche si può usare un pendolo più piccolo, dai venti ai trenta grammi.

Il supporto può essere una ca-

FRANCO ZEPPONI

tenina, un filo metallico o un filo comune; l'importante è che esso non deve presentare torsioni e la sua lunghezza varia a seconda della sensibilità dell'operatore: in genere varia da centimetri venti a centimetri ottanta ed anche oltre.

...IGI E MITI

...DONNA DEI LUMI

...*Prof. Rosanna Leombruni Lisi*

...Marche, co-
...i Macerata,
...del XVI se-
...e città, im-
...iltà rinasci-
...azio, il ter-
...rmonizzava-

ti raccogliersi in preghiera davanti al sacro dipinto e la sacra immagine della Vergine Maria era ormai diventata un'abitudine, quando nel 1584 doveva accadere un evento di eccezionale straordinarietà. Erano le prime

raggi partire da quel luogo e salire verso il cielo ».

La notizia dello splendore prodigioso si diffuse rapidamente in città e mentre pochi dubitavano delle testimonianze del-

Il Pilastro con la sacra immagine glorificata dalle apparizioni luminose
(incisione del 1589)

l'umile gente di campagna, molti piangevano di gioia considerando l'evento un miracolo divino. Pertanto dal giorno 17 gennaio 1584 la « Pescara » fu mèta di un continuo pellegrinaggio di devoti della città e di altra gente dei paesi limitrofi, che era venuta a conoscenza del miracolo. Fu per questo che il canonico Luca Tardoli, vicario foraneo, dopo aver raccolto con scrupolosa precisione le notizie relative al grande evento, ne faceva una relazione al bolognese Giovanni Bovio, Vescovo di Camerino, sotto la cui diocesi si trovava allora San Severino. Il Vescovo, analizzata la relazione, diede poi una risposta categorica: si doveva investigare scrupolosamente sui « lumi » apparsi; non si doveva né incoraggiare né vietare l'affluenza dei

osservati ».

Dunque, in quel 1584, ad ogni apparizione dei « lumi miracolosi », cresceva il concorso dei fedeli al « luogo », e, la parte dov'era dipinta la Sacra Immagine restò così coperta di voti d'argento, di cera, di tavolette dipinte — attestati di grazie elargite dalla Vergine dei Lumi — che « . . . di poco fu tirato avanti il tetto per maggiore conservazione di detti voti, cominciandovisi ancora con questa comodità ad ardere alcune lampade. . . il popolo per zelo dell'Immagine, la quale se ne stava quasi scoperta per non aver altra difesa che il tetto che si disse, cominciò a condurre pietre ed altre materie per la fabbrica, nonostante la proibizione e il rigore con che procedeva il signor Vicario. . . cominciarono le genti a cavar la terra per fondamenti in diversi luoghi secondo che gli parea. . . era una meraviglia a vedere la prontezza con la quale ciascuno in ciò si adoperava in diversi modi, non solo gli uomini, ma le donne ancora ed i putti, affaticandosi tutti in condurre pietre ».

Essendo la situazione a tal punto, il 10 febbraio dal Vescovo di Camerino Giovanni Bovio, fu mandato il Vicario Generale Gasparo Orsini ad ispezionare il « luogo ». Dopo aver esaminato le testimonianze sui fatti prodigiosi, il Vicario permise la costruzione della Cappella e prescrisse che la Venerata Effigie fosse ornata con un velo. La Cappella racchiudente la Sacra Immagine fu ultimata dai Settempedani nell'aprile dello stesso anno 1584; nel novembre 1584 il Vescovo di Camerino chiedeva ad alcuni architetti del tempo disegni per una chiesa degna di ospitare l'Effigie della Santissima Vergine. San Filippo Neri ebbe l'incarico di seguire la costruzione del Tempio, che, iniziato il 23 giugno 1586, fu quasi ultimato nel 1601.

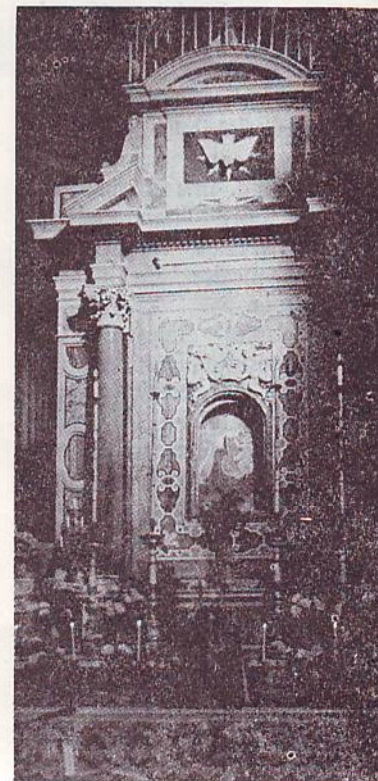
tti, lungo il corso del
Sanseverinati, scesi dal
fortificato, erano venu-
uendo sulla destra del
otenza una spaziosa piaz-
oggiati, delle architettu-
, delle strade selciate
rose chiese. In questa
poteva considerarsi a
d'uomo » e godeva del
« città d'arte », ad o-
l tratto delle mura di
dalla Porta San Fran-
ndevano in pendìo fi-
le, nella contrada deno-
« Pescara », si trovava
, coltivato a vigna, di
Luca di Ser Antonio.
era uomo pio e pro-
nte religioso, tanto che,
stro del cancello d'in-
suo podere, nel 1560
tto dipingere dal pitto-
gentile di Maestro Lo-
a sacra effigie della S.
seduta in trono con il
Bambino, il quale con
sinistra regge il globo,
destra sembra benedire.
cchi anni i viandanti
la contrada erano soli-

ore notturne tra il 16 e il 17 gennaio 1584 quando fu veduto *«scintillar per aria un gran splendore sopra il luogo della Vergine per lo spazio di un'ora »*: così una cronaca del tempo sintetizza il prodigio.

I primi a partecipare dell'evento straordinario non furono gli abitanti della città, poiché in quel tempo lo Statuto Municipale proibiva, pena la multa di cinque soldi, lo star fuori durante la notte. Dunque i primi testimoni del « fatto » furono degli umili contadini, che abitavano sulle colline di fronte a San Severino. Simone Scialati e la moglie Polissena furono colti da stupore, gioia, perplessità quando, alzatisi quella notte per accudire ad alcuni lavori domestici, si trovarono coinvolti in quell'eccezionale *« Scintillar di lumi »*. Allo stesso modo rimasero stupiti il contadino Bernardino Santone da Collcluce e la sua figliola, che governavano di notte il bestiame, nel vedere una moltitudine di « lumi simili a stelle e due

fedeli alla Pescara, non si doveva celebrare sul « luogo » alcun rito religioso; non si dovevano appendere tavolette votive. Ma quest'ultima disposizione della Curia vescovile non fu ascoltata dalla folla di pellegrini, che continuava ad appendere « voti » a quel luogo reso sacro da eventi soprannaturali.

In seguito all'avvento di nuovi fatti straordinari le autorità ecclesiastiche furono costrette a rimuovere le precedenti disposizioni dettate dalla prudenza. Questa volta, difatti, era proprio una monaca cistercense, Suor Severina da Stigliano, a testimoniare di aver veduto nella sera del 25 febbraio 1584 *« verso la Madonna un grandissimo lume come fosse spuntato il sole »*.Non passò molto tempo che Suor Eustachia Teofilo e Suor Lucrezia Margarucci, una sera, dopo la Pasqua, furono abbagliate da *« un gran lume che pareva se ne ritornasse al cielo sopra la chiesa di San Severino, e videro un'apertura nel cielo rossa e turchina con uno splendore tanto grande, che essendo l'aria di foltissime nebbie ingombrata, distinguevasi nondimeno la chiesa, e la torre della Comunità »*. In quell'anno molti furono quelli che parteciparono di questi eventi miracolosi. Così una cronaca di poco posteriore al 1584 riassume i fatti prodigiosi: *« Ora in figura di torcie luminosissime portate per mano di Angioli, e discendenti dentro risplendenti nuvole, spandendo sì chiari raggi, che alcuni giudicarono, che realmente fosse giorno in quelle ore, in cui vedeanli, e non già notte: ora in sembianza di lucenti splendori, che continuando dal luogo dov'era la S. Immagine, fino al cielo rendeano l'aere sereno, come se appunto chiaro sul meriggio risplendesse il sole. Questi lumi, e splendori non solamente furono sul principio veduti da molti Cavalieri, Cittadini, Religiosi e pie Matrone soventi volte, ma furono anche da molti Passeggieri che di notte tempo su i confini per le vicine contrade passavano, con meraviglia*

rici del tempo, in cui si manifestarono i Lumi prodigiosi, cercarono di studiare a lungo questo evento straordinario di ordi-

L'altare su cui ora troneggia la sacra immagine

ne mistico. Inoltre gli scienziati volevano arrivare ad una spiegazione « scientificamente valida » a giustificare l'origine, la natura fisica di quello « splendore », ma non giunsero ad alcuna conclusione. Come potevano trovare una spiegazione « scientificamente valida » se i « lumi » erano di origine divina?

La « Luce » è simbolo di « Divino » ed il soprannaturale si manifesta sempre con grandi fenomeni luminosi che rivelano, a chi sa « guardare » non soltanto con gli occhi ma anche con lo Spirito, la Magnificenza e l'Amore di Dio.

ROSANNA LEOMBRUNI LISI

Opere consultate: **GASPARE COFIDATI SERVANZI**, Compendio storico della Sacra Immagine della SS. Vergine dè Lumi. Camerino 1747 — **GIUSEPPE RANALDI**, Cenni storici sul Santuario della Madonna dei Lumi. San Severino Marche 1947 — **RAOUL PACIARONI**, I « Lumi » di Sanseverino. San Severino 1973 —

I tuoi 14 anni

Ricordo
la tua ansia di vivere quei 14 anni.
La fretta ti veniva
dall'intimo presagire
che il tempo con noi
era già compiuto.
Sapevi
che sarebbe stato vano
tentar di cancellare
quanto il gran libro
già recava scritto.
Tredici luglio
il sole scaglia i suoi dardi
e sul quadrante
della meridiana della vita che spira
è segnato il tuo nome
. . . e l'inizio del nostro soffrire.

ATHOS MANCINI

LA MADONNA DEI LUMI

Articolo della Prof. Rosanna Leombruni Lisi

San Severino Marche, comune in provincia di Macerata, nella seconda metà del XVI secolo era una fiorente città, immagine di quella civiltà rinascimentale, in cui lo spazio, il territorio e la società armonizzavano. Infatti, lungo il corso dei secoli, i Sanseverinati, scesi dal castello fortificato, erano venuti costruendo sulla destra del fiume Potenza una spaziosa piazza, dei loggiati, delle architetture solide, delle strade selciate e numerose chiese. In questa città che poteva considerarsi a « misura d'uomo » e godeva del titolo di « città d'arte », ad oriente del tratto delle mura di cinta che dalla Porta San Francesco scendevano in pendìo fino a valle, nella contrada denominata « Pescara », si trovava il podere, coltivato a vigna, di un tale Luca di Ser Antonio.

Egli era uomo pio e profondamente religioso, tanto che, sul pilastro del cancello d'ingresso al suo podere, nel 1560 aveva fatto dipingere dal pittore Giangentile di Maestro Lorenzo una sacra effigie della S. Vergine seduta in trono con il Divino Bambino, il quale con la mano sinistra regge il globo, con la destra sembra benedire. Da parecchi anni i viandanti per quella contrada erano soliti raccogliersi in preghiera davanti al sacro dipinto e la sacra immagine della Vergine Maria era ormai diventata un'abitudine, quando nel 1584 doveva accadere un evento di eccezionale straordinarietà. Erano le prime ore notturne tra il 16 e il 17 gennaio 1584 quando fu veduto *«scintillar per aria un gran splendore sopra il luogo della Vergine per lo spazio di un'ora »*: così una cronaca del tempo sintetizza il prodigio.

I primi a partecipare dell'evento straordinario non furono gli abitanti della città, poiché in quel tempo lo Statuto Municipale proibiva, pena la multa di cinque soldi, lo star fuori durante la notte. Dunque i primi testimoni del « fatto » furono degli umili contadini, che abitavano sulle colline di fronte a San Severino. Simone Scialati e la moglie Polissena furono colti da stupore, gioia, perplessità quando, alzatisi quella notte per accudire ad alcuni lavori domestici, si trovarono coinvolti in quell'eccezionale *« Scintillar di lumi »*. Allo stesso modo rimasero stupiti il contadino Bernardino Santone da Colleluce e la sua figliola, che governavano di notte il bestiame, nel vedere una moltitudine di « lumi simili a stelle e due

foraneo, dopo aver raccolto con scrupolosa precisione le notizie relative al grande evento, ne faceva una relazione al bolognese Giovanni Bovio, Vescovo di Camerino, sotto la cui diocesi si trovava allora San Severino. Il Vescovo, analizzata la relazione, diede poi una risposta categorica: si doveva investigare scrupolosamente sui « lumi » apparsi; non si doveva né incoraggiare né vietare l'affluenza dei fedeli alla Pescara; non si doveva celebrare sul « luogo » alcun rito religioso; non si dovevano appendere tavolette votive. Ma quest'ultima disposizione della Curia vescovile non fu ascoltata dalla folla di pellegrini, che continuava ad appendere « voti » a quel luogo reso sacro da eventi soprannaturali.

In seguito all'avvento di nuovi fatti straordinari le autorità ecclesiastiche furono costrette a rimuovere le precedenti disposizioni dettate dalla prudenza. Questa volta, difatti, era proprio una monaca cistercense, Suor Severina da Stigliano, a testimoniare di aver veduto nella sera del 25 febbraio 1584 *« verso la Madonna un grandissimo lume come fosse spuntato il sole »*.Non passò molto tempo che Suor Eustachia Teofilo e Suor Lucrezia Margarucci, una sera, dopo la Pasqua, furono abbagliate da *« un gran lume che pareva se ne ritornasse al cielo sopra la chiesa di San Severino, e videro un'apertura nel cielo rossa e turchina con uno splendore tanto grande, che essendo l'aria di foltissime nebbie ingombrata, distinguevasi nondimeno la chiesa, e la torre della Comunità »*. In quell'anno molti furono quelli che parteciparono di questi eventi miracolosi. Così una cronaca di poco posteriore al 1584 riassume i fatti prodigiosi: *« Ora in figura di torcie luminosissime portate per mano di Angioli, e discendenti dentro risplendenti nuvole, spandendo sì chiari raggi, che alcuni giudicarono, che realmente fosse giorno in quelle ore, in cui vedeanli, e non già notte: ora in sembianza di lucenti splendori, che continuando dal luogo dov'era la S. Immagine, fino al cielo rendeano l'aere sereno, come se appunto chiaro sul meriggio risplendesse il sole. Questi lumi, e splendori non solamente furono sul principio veduti da molti Cavalieri, Cittadini, Religiosi e pie Matrone soventi volte, ma furono anche da molti Passeggieri che di notte tempo su i confini per le vicine contrade passavano, con meraviglia*

Cappella racchiu...
Immagine fu ult...
tempedani nell'ap...
so anno 1584; ...
1584 il Vescovo...
chiedeva ad alcun...
tempo disegni p...
degna di ospitare...
la Santissima Ve...
lippo Neri ebbe l'...
guire la costruzion...
che, iniziato il 23...
fu quasi ultimato ...

I Teologi, i f...
rici del tempo, in ...
starono i Lumi p...
carono di studiare ...
sto evento straordi...

L'altare su cui ora ...
la sacra imma...

ne mistico. Inoltre g...
ti volevano arrivare a...
gazione « scientificam...
da » a giustificare l'...
natura fisica di quell...
dore », ma non giuns...
cuna conclusione. Cor...
no trovare una s...
« scientificamente vali...
« lumi » erano di origi...

La « Luce » è s...
« Divino » ed il sopr...
si manifesta sempre c...
fenomeni luminosi che...
a chi sa « guardare » n...
to con gli occhi ma a...
lo Spirito, la Magnifice...
more di Dio.

ROSANNA LEOMBRU...

Opere consultate: **GASPARE ... SERVANZI**, Compendio storic... cra Immagine della SS. Verg... mi. Camerino 1747 — **GIUS... NALDI**, Cenni storici sul San... la Madonna dei Lumi. San Sev... che 1947 — **RAOUL PACIARO...** mi » di Sanseverino. San Sever...

I tuoi 14 anni

Ricordo
la tua ansia di vivere quei 14 anni.
La fretta ti veniva
dall'intimo presagire
che il tempo con noi
era già compiuto.
Sapevi
che sarebbe stato vano
tentar di cancellare
quanto il gran libro
già recava scritto.
Tredici luglio
il sole scaglia i suoi dardi
e sul quadrante
della meridiana della vita che spira
è segnato il tuo nome
. . . e l'inizio del nostro soffrire.

ATHOS MANCINI

ANTICHE CRONACHE

di Raoul Paciaroni

I "LUMI" DI SANSEVERINO

Il castello di Sanseverino nella Marca di Ancona non era più, nella seconda metà del sec. XVI, un munito fortilizio come al tempo dei guelfi e ghibellini, ma una città di pace e di benessere.

Man mano nei secoli i sanseverinati erano scesi dal colle fortificato del Castello ed avevano costruito sulle rive del fiume Potenza, una piazza meravigliosa ed immensa in cui si giostrava e si correva il palio e portici ariosi sotto i quali passeggiavano, profumate e pettegole, le dame della numerosa e ricca aristocrazia. Si aggiunsero lunghe strade selciate, palazzi solidi ed eleganti, chiese grandi e piccole a profusione.

Ad oriente del tratto di mura di cinta della città, ora diroccate in parte, che dalla Porta S. Francesco scendevano in declivo sino a valle, un certo Luca di Ser Antonio possedeva un piccolo podere coltivato a vigna. In un pilastro del cancello di ingresso, egli nel 1560 aveva fatto dipingere una devota figura di Maria, seduta in trono con il Bambino, dal pittore Giangentile di Maestro Lorenzo.

La contrada suddetta era chiamata « Pescara » ed aveva fama di luogo frequentato da giovinastri che per la solitudine e la quasi inaccessibilità avevano scelto la località per i loro convegni. I rari passanti, che per un sentiero scosceso si portavano al Castello, passavano frettolosi e pregavano la Vergine che non facesse loro fare brutti incontri.

Da molti anni ormai gli abitanti di Sanseverino si erano abituati a vedere quel vecchio muro, quella rustica immagine; ma nel 1584 qualcosa di nuovo, di straordinario doveva scuotere la tranquillità della vita locale.

Infatti nelle prime ore della notte tra il 16 e il 17 gennaio 1584 fu veduto « scintillar per aria un gran splendore sopra il luogo della Vergine per lo spazio di un'ora ».

Spettatori stupiti e poi testimoni entusiasti ne furono i contadini abitanti sulle colline di rimpetto a Sanseverino, mentre dalla Città non fu visto il fenomeno perché lo Statuto Municipale proibiva di girare durante la notte, pena la multa di cinque soldi.

Visione panoramica di Sanseverino; nel basso si adagia la città moderna, in alto è il Castello con le torri medioevali. Sulla sinistra, la costruzione contrassegnata dalla freccia indica il grande Santuario di S. Maria dei Lumi sorto sul luogo del prodigio.

I primi fortunati avvistatori dello « scintillare » furono Simone Scialati e sua moglie Polissena, che levatisi in quella notte per provvedere ad alcune cure domestiche, aprendo a caso le imposte della finestra, situata di fronte alla contrada della Pescara, videro l' inconsueto spettacolo. Pieni di meraviglia, chiamarono anche i loro vicini che così furono testimoni di quell'avvenimento straordinario.

In quella stessa notte Bernardino Santone da Colleluce e la sua figliola, abitanti in campagna su un colle opposto alla Pescara, mentre usciti dal loro casolare andavano a prender paglia per « il governo del bestiame », osservarono con stupore una moltitudine di lumi come stelle, ed anche due raggi che da quel luogo si elevavano verso il cielo.

Né mancava il racconto di chi in quella notte, incamminatosi verso Parolito, villaggio prossimo alla Città, ammirava un tale splendore che le mura di Sanseverino apparivano vivissimamente illuminate.

E' facile immaginarsi la meraviglia ed i commenti che produsse nella città la notizia del prodigio diffusa da queste umili persone il mattino seguente. La fama del fatto corse velocissima in tutta Sanseverino, si propagò confusamente per ogni via, per ogni casa, per ogni angolo.

I più con le lacrime agli occhi si rallegravano per il nuovo segno divino; altri diffidavano delle testimonianze della gente del contado, ma le susseguenti apparizioni dovevano ben presto fugare ogni dubbio e vincere ogni prudente riserva.

Il giorno 17 gennaio 1584, nonostante il maltempo, fu un continuo andare e venire di persone di ogni condizione e di ogni età al sito della Pescara. Dopo tre o quattro giorni l'afflusso della gente non accennava a diminuire anzi la voce del prodigio, avendo varcato i confini del comune, vi attirava folle sempre più numerose di pellegrini forestieri.

Cosicché il canonico Luca Tardoli, vicario foraneo, raccolti i fatti circa la miracolosa visione, ne faceva una dettagliata relazione al bolognese Gio-

vanni Bovio, Vescovo di Camerino, diocesi dalla quale dipendeva allora la città di Sanseverino.

Non tardò la risposta che pervenne il 22 gennaio 1584, la quale, in conformità con le norme dettate nello stesso secolo dal Concilio di Trento, diceva che il concorso della popolazione alla sacra Immagine non era né da vietare né da incoraggiare, mentre era proibito l'esercitare qualsiasi atto religioso e l'appendere voti.

La folla che ora veniva anche dai paesi più lontani della Marca, non dando alcun peso alle disposizioni della Curia Vescovile, continuò ad appendere voti d'argento, di cera e tavolette dipinte, convinta ormai che l'apparizione dei lumi doveva attribuirsi ad intervento soprannaturale.

Nuove apparizioni prodigiose vennero intanto a rimuovere il prudente giudizio delle autorità ecclesiastiche e ad accrescere fino al delirio la devozione del popolo.

Spettatrici privilegiate di questa seconda apparizione furono le monache cistercensi, dette di S. Caterina. Fin dalla sera del 25 febbraio 1584, suor Severina da Stigliano aveva veduto « verso la Madonna un grandissimo lume come fosse spuntato il sole ».

Un'altra monaca, di cui si ignora il nome, la sera del primo marzo osservò come un aprirsi di scena luminosissimo, ed una cosa tutta risplendente « che movendosi in alto per l'ampiezza dell'aria veniva verso la Madonna de' Lumi ».

Sempre nello stesso convento, una sera mentre le monache processionalmente cantavano le litanie, verso le due di notte, osservarono per il cielo grandissima luce. Subito fu un gridare: « I lumi!, i lumi! » e un accorrere alle finestre. Videro le luci venire dalla parte di Loreto « con tanto splendore che si scopriva benissimo la ripa del fiume Potenza ».

Poco tempo dopo suor Eustachia Teofilo e Lucrezia Margarucci una sera, dopo la Pasqua, dalla parte della Pescara videro inoltrarsi « un gran lume, che pareva se ne ritornasse al cielo sopra la chiesa di S. Severino, e videro un'apertura nel cielo rossa e turchina con uno splendore tanto grande, che essendo l'aria di foltissime nebbie ingombrata, distinguevasi nondimeno la chiesa, e la torre della Comunità ».

Il 6 di giugno, sempre alle due di notte, fu Lucia, la figlia di un tal Agostino Teofilo, abitante presso la Chiesa di S. Francesco, che per prima si avvide della comparsa dei prodigiosi lumi.

Particolare delle litanie della Santissima Vergine, intagliate dal Franco in Venezia nel 1589 per cura di Nicola Bruni da Sanseverino. Vi è raffigurata l'apparizione prodigiosa delle luci, rappresentate da alcuni angeli che scendono dal cielo con torce accese; a destra: fine incisione in rame raffigurante la Madonna dei lumi con gli angeli che sostengono candelieri accesi, caratteristici della loro iconografia. (Foto Vallasciani)

Alle sue grida i familiari accorsero alle finestre « e videro tutti alcuni lumi uno de' quali sempre stava fermo, ed altri camminavano verso la detta Madonna, e camminando crescevano di numero ».

Ma Agostino Teofilo e suo figlio Francesco non si contennero più e per andar meglio a vedere, corsero alla vicina porta della città, che fu subito loro aperta dagli armigeri di guardia, ed in compagnia di altri che si aggiunsero videro il grande splendore di una luce che faceva centro alla sacra Immagine.

Le apparizioni dei lumi prodigiosi si ripeterono la sera del 9 settembre ed altre volte ancora fino al Natale.

Così sinteticamente racconta i fatti straordinari del 1584 una cronaca di poco posteriore:

« Ora in figura di torcie luminosissime portate per mano di Angioli, e discendenti dentro risplendenti nuvole, spandendo sì chiari raggi, che alcuni giudicarono, che realmente fosse giorno in quelle ore, in cui vedeanli, e non già notte: ora in sembianza di lucenti splendori, che continuando dal luogo, dov'era la S. Immagine, fino al cielo rendeano l'aere sereno, come se appunto chiaro sul meriggio risplendesse il Sole.

Questi lumi, e splendori non solamente furono sul principio veduti da molti Cavalieri, Cittadini, Religiose e pie Matrone soventi volte, ma furono anche da molti Passeggieri, che di notte tempo su i confini per le vicine contrade passavano, con meraviglia osservati ».

Proprio in quegli anni e nei precedenti si erano avute nel Piceno e altrove spettacolari e misteriose apparizioni.

In un manoscritto autografo del p. Raffaele Riera citato dal Martorelli nella sua monumentale opera sulla Casa Lauretana (Pietro Paolo Valerio Martorelli, Teatro Istorico della Santa Casa Nazzarena della B. Vergine Maria e sua ammirabile traslazione in Loreto - Roma, 1732, cap. XVIII) si ricordano alcune apparizioni di lumi nel 1459, che a forma di colonne di fuoco, partendosi da Loreto, andavano verso la chiesa di S. Maria delle Vergini di Macerata.

Nel 1555 si videro a notte fonda, nei pressi di una chiesa di Filottrano (Ancona) alcuni globi ardenti che vi giravano intorno a forma di stelle.

Avicenna, lo storico di Cingoli (Macerata) ci riporta un altro caso insolito di apparizioni luminose: « Moltissimi anni sono furono da pie, e religiose Anime, e da più sorte di genti spesse fiate veduti spiccar in gran quantità lumi splendentissimi dalla Santissima Casa di Loreto, e per lo Notturno Ciel cristallino velocissimamente volando, venir a posarsi sopra questo santo tempio, rendendolo con sommo stupore di rimiranti per qualche spatio di tempo, fiammeggiante appunto, come un sole lucidissimo » (Orazio Avicenna, Memorie della Città di Cingoli - Jesi, 1644, pp. 256-257).

Il caso di Sanseverino è quello che resta tuttavia più spettacolare e nello stesso tempo il più documentato e ricco di preoccupanti testimonianze. I dotti contemporanei dissertarono profusamente sulla natura, origine e significato di quei miracolosi lumi, senza peraltro giungere a nessuna conclusione scientificamente accettabile.

Gli scrittori del tempo trattarono ampiamente delle nozioni teologiche sulla scienza e filosofia dei miracoli, ma con gli stessi risultati.

A noi viventi nel secolo ventesimo basti ricordare come in più di un luogo la comparsa di lumi misteriosi sia stata associata ad avvenimenti di natura miracolosa e agli inizi di questo nostro secolo, a Fatima, con un miracoloso fenomeno di luce solare la Vergine comprovò dinanzi al mondo la realtà delle sue apparizioni ai tre piccoli veggenti.

Raoul Paciaroni

OPERE CONSULTATE - GASPARE COFIDATI SERVANZI, Compendio storico della sacra immagine della SS. Vergine de' Lumi. Camerino, 1747 — SEVERINO SERVANZI COLLIO, Annotazioni scritte sul compendio storico della SS. Vergine de' Lumi. Camerino 1835 — GIOVANNI CARLO GENTILI, De Ecclesia Septempedana - Vol. II. Macerata, 1837 — GIUSEPPE RANALDI, Notizie di S. Maria de' Lumi nella città di Sanseverino. Ivi, 1847 — SEVERINO SERVANZI COLLIO, Racconto delle feste celebrate in Sanseverino nel settembre 1847 dopo il primo centenario della coronazione di Santa Maria de' Lumi preceduto da un cenno storico. Macerata, 1848 — LUIGI ALBICINI, Ragionamento sacro sopra la B. Vergine de' Lumi venerata in Sanseverino. Roma, 1853 — SANTUARIO DELLA MADONNA DEI LUMI, II.o Centenario dell'Incoronazione 1747-1947. Sanseverino, 1947.

LIBRI E RIVISTE RICEVUTI

SPELEOLOGIA SARDA

Notiziario trimestrale di informazione naturalistica a cura del Clan speleologico Iglesiente, sezione del Gruppo Speleologico Pio IX. Direttore: P. Antonio Furreddu. Per gli abbonamenti rivolgersi al CSI, via Azuni, 22 - 09016 Iglesias - Abbonamento annuo L. 2.500 - Versamento sul CC. Postale n. 10/6517.

Abbiamo ricevuto i n.ri 3, 4, 5, 6 dal luglio 1972 al giugno del 1973. In essi, che si presentano in ottima veste di stampa con robusta copertina a colori e sceltissime illustrazioni, figurano importantissimi servizi sulla foca Monaca di Orosei, sulla grotta del fico, sul pronto soccorso dello speleologo, su vari problemi ecologici della Sardegna, sulla grotta Pirosu (eccezionale tempio nuragico recentemente scoperto), sulla grotta dei pipistrelli, sul sistema di datazione del radiocarbonio, sulla tettonica della regione di Campomà, sulla grotta del « Bue Marino ».

LUMIERES DANS LA NUIT

Rivista dedicata ai misteriosi oggetti celesti e ai problemi connessi, fondata da R. Veillith. E' organo del MOC (« Misteriosi Oggetti Celesti ») e si può richiedere al fondatore stesso a « Les Pins » - 43400 Le Chambon-Sur-Lignon - France ccp 272426 Lyon. Abbonamento annuo 56 Fr.

In questo n. 17 dei mesi di agosto e settembre figurano articoli sui dati biometrici in diciannove casi di occupanti di UFO, sul misterioso caso di Evillers del 13 ottobre del 1972 e su quello fra Vrocourt e Lachapelle-sous-Gerberoy. Seguono rubriche ufologiche dei lettori ed un notiziario ufologico estero.

PARAPSICOLOGIA

Rivista d'informazioni del Centro Italiano di Parapsicologia - A. IX n. 1 del febbraio 1973 - Direttore: Giorgio Di Simone - Direzione e redazione: Via Belvedere, n. 87 - 80127 Napoli - Abb. annuo L. 2.000

In questo numero l'editoriale s'intitola: « Parapsicologia ed universalità » (Giorgio Di Simone). Vi si leggono inoltre interessanti articoli come: « L'evoluzione della psicologia » (Roberto M. Sassone); « Testimonianze della sopravvivenza » (Jacopo Comin); « Comunicazioni della dimensione X » di G. Di Simone. Seguono rubriche fisse di attualità.

SURVIE

Organo dell'unione spirituale francese, fondato nel 1919 da Gabriel Delanne e da Jean Meyer con sede in 10, rue Léon-delhomme, Paris (XV). Abbonamento annuo 15 fr.

Dal sommario di questo numero 328 del maggio-giugno-luglio 1973: « Le prove scientifiche della sopravvivenza dello spirito dopo la morte » (Georges Clauzure); « La poesia mistica delle Ande » (Robert Luce); « La filosofia in oriente » (Pal Masson-Oursel). Rubriche varie.

L'ETA' DELL'ACQUARIO

Rivista sperimentale del nuovo piano di coscienza, diretta da Bernardino Del Boca ed edita da Edoardo Bresci - Abbonamento annuo L. 3.000 - Una copia L. 600 - Redazione e amministrazione: Via A. Vespucci, n. 41 - Torino - C/C postale n. 2/2147.

Il sommario di questo n. 17 del luglio-agosto 1973 presenta i seguenti articoli: « La tantalizzante aurora e il tramonto indeciso »; « La voce degli Zoit »; « Gratitudini teosofiche »; « Urano e la danza delle stelle »; « L'amore e la foresta »; « I numeri mistici »; « François Marie Banier e l'onda d'oro »; « Conoscenza iniziatica »; « La vita dopo la morte » e « Dalle serate della vallata felice ». Seguono rubriche varie.

PHENOMENES SPATIAUX

Pubblicazione periodica trimestrale della G.E.P.A. - 69, rue de la Tombe-Issoire, 75014 Paris. Direttore: M. Edmond Campagnac. Abbonamento annuale 40 F.

In questo n. 36 del giugno 1973 figurano articoli sulle tracce e le testimonianze ufologiche, sull'osservazione di Trindade del 16 gennaio 1958, uno studio sul caso di Montauroux, precisazioni su casi argentini, il risultato di una inchiesta sull'osservazione di M. Chiquello a Loqueffret, due dichiarazioni di astronomi sugli UFO, notizie varie.

FRANCH AAMIR

UN COLPO AL CUORE

Un romanzo incluso nella rosa dei finalisti per l'assegnazione del Premio « L'AUTORE » 1972 - Firenze. L'autore ha preferito rimanere anonimo, usando questo pseudonimo, perché non ama né lodi né successo. Il romanzo lo ha scritto solo perché nutre la speranza di vedere risorgere dal mondo abbrutito dalla violenza una forma di esistenza migliore. Anch'egli dunque offre questa sua fatica ai lettori per una presa di coscienza ed un risveglio morale, che conducano ad una concezione di vita dignitosa e più serena. Del romanzo, C. Mezzasalma scrive: « E' una vicenda strana, affascinante, narrata con una vena pensosa e malinconica ». Nel volume figura anche una chiara introduzione del prof. Giuseppe Raniolo.

OURANOS

Rivista internazionale di ufologia e di parapsicologia. Ha la sua sede sociale al n. 1 di rue St. Exupery 38100 Grenoble (France) ed è edita da gruppi specializzati francesi e dei paesi di lingua francese Abbonameno per un anno Fr. 35.

Il sommario riporta i seguenti articoli: « Alle porte di una nuova età dell'intelligenza »; « Uno studio sulle luci degli UFO »; « Una foto documento »; « L'avvenire dell'Ufologia »; rubriche varie ed una cronaca paranormale.